

I luoghi della Liberazione. 1943-1945

a cura di
Gabriele Perlini

LE SEDI DEL REGIME

Nel 1939 la villa trezzese dell'ingegnere Agostino Perego veniva venduta per 80.000 lire al Partito Nazionale Fascista che la ribattezzava Casa del Fascio¹. L'immobile, di squisito stile architettonico di inizio 1900 e formato da dieci locali, si affaccia verso una delle principali arterie cittadine benché l'ingresso principale a quel tempo fosse il civico 6 di Via Giovine Italia (già Via degli Orti fino al primo dopoguerra). Dall'alto della terrazza la maestra Angela Misner dalla Porta dirigeva i saggi ginnici dei balilla e delle piccole italiane schierate nel sottostante cortile². Il 4 settembre

1943, poco dopo la caduta del fascismo, l'edificio veniva requisito dai Reali Carabinieri che lo adattavano a propria sede, dopo averlo svuotato di tutto il materiale che si trovava al suo interno depositandolo presso l'Ufficio del Conciliatore del Comune³. Lo sfollamento di famiglie dal meridione e, successivamente, dalle grandi città del nord duramente colpite dai bombardamenti alleati, portarono a Trezzo numerosi profughi, alcuni dei quali si stabilivano nel cortile di pertinenza della villa⁴. Il 24 aprile venivano brevemente ad insediarsi nello stabile il posto di blocco per fascisti e tedeschi ed il relativo comando del C.L.N. locale,

1 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli al Procuratore Capo di Gorgonzola, 8 novembre 1945).

2 M. Valtolina, "Ragazzo dell'Oratorio per tutta la vita" in R. Tinelli, *...e l'Adda mormorò*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2018, p. 73.

3 Lo svuotamento e il passaggio in consegna dei beni avveniva precisamente il 16 settembre. Tutta la documentazione in merito, tra cui l'elenco degli arredi sequestrati, in: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* Tra i documenti si trova anche la richiesta della Regia Intendenza di Finanza di adibire lo stabile ad alloggio per il Cav. Adolfo Damiani che si trovava in qual momento sinistrato dell'abitazione a causa dell'incursione aerea del 13 agosto 1943. Della richiesta non se ne farà nulla. Il Reggente del Fascio Repubblicano manterrà ancora per qualche mese l'ufficio nella villa in attesa che il comando traslochi in una nuova apposita sede (verrà scelto l'ex-Oratorio di Santa Marta). La testimonianza dell'assalto alla Casa del Fascio con il lancio di oggetti, libri e la sparizione di un busto di Mussolini sono raccontati in dialetto in: R. Tinelli, *Stori da Trè. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull'Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c'era*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2008, pp. 104-106 («Al mè 8 Setèmbar»).

4 Nell'aprile 1944 veniva per la prima volta segnalata la presenza, in un ripostiglio del cortile, di una famiglia di sfollati provenienti da Milano e di cui si chiedeva l'allontanamento: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla alla Prefettura di Milano, 27 aprile 1944).

fino a quando pochi giorni dopo si sposteranno nella Villa Colombo (conosciuta anche come Villa Cavenago)⁵. Nei giorni della liberazione è sede di almeno tre famiglie di sfollati per cui, il 30 aprile, il neo-eletto sindaco Giuseppe Baggioli chiedeva che venissero trasferite nella Villa Gina di Concesa, già di proprietà dell'Opera Balilla di Bergamo, *istituzione che ora deve intendersi soppressa*⁶. Con la fine della guerra l'edificio diventava la sede de *La Proletaria* di Trezzo, con primo presidente lo stesso Baggioli, nonché delle diverse iniziative politiche, ricreative e associazionistiche dei socialisti e dei comunisti trezzesi. A partire dall'agosto seguente veniva aperto anche un circolo familiare intitolato a Giuseppe Verdi mentre il primo di novembre si apriva uno spaccio alimentare⁷. Da una lettera del sindaco all'Intendenza di Finanza datata 22 febbraio 1946, risultavano svol-

gere la propria attività all'interno dello stabile le seguenti associazioni e gruppi politici: Partito Socialista Italiano, Partito Comunista Italiano, Fronte della Gioventù, Sezione dell'Associazione Partigiani, Unione Donne Italiane, Cooperativa Proletaria di Consumo e il Circolo Proletario⁸. Nel 1949 l'Intendenza di Finanza di Milano attribuiva all'immobile un valore di sei milioni di lire⁹.

I locali interni del vecchio Oratorio di S. Marta furono adibiti a Caserma dei Carabinieri dal 1° luglio 1942 al 6 giugno 1944¹⁰. Successivamente lo stabile veniva occupato dalla Guardia Nazionale Repubblicana di Trezzo¹¹ ma il Commissario Prefettizio Tenca rifiutava di far accollare al Comune le spese relative agli alloggiamenti occorrenti e alle opere di difesa, seguendo le disposizioni del Ministero dell'Interno¹². Per le medesime disposizioni faceva disdetta del con-

5 A. Pozzi, *Esposizione e fatti che ricordo* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, Tipografia Urbana, 2000, p. 76. Il dattiloscritto originale, senza data, si trova in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*. L'archivio ANPI non è mai stato inventariato pertanto si è riportato il solo nome del fondo in cui i documenti sono contenuti.

6 La lettera veniva consegnata il medesimo giorno, da parte dal messo comunale, nelle mani di Giovanni Perego, custode della villa: ACT *Moderno*, b. 81, *Commissariato alloggi* (Trezzo sull'Adda, ordinanza del sindaco Giuseppe Baggioli, 30 aprile 1945). Le famiglie dimoranti nella villa erano Curci, Belluzzo e Cestari. Della famiglia Curci fa probabilmente parte Ciro, che svolgeva la mansione di segretario comunale nel municipio trezzese almeno dal 1944.

7 R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull'Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull'Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008, pp. 103-164 (nel dettaglio p. 103).

8 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli all'Intendenza di Finanza, 22 febbraio 1946). Si vedano anche gli altri documenti contenuti nella cartella, relativi al canone d'affitto imposto dell'Intendenza di Milano ai i gruppi politici e associazioni occupanti lo stabile.

9 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Milano, l'Intendenza di Finanza al Comune di Trezzo sull'Adda, 3 gennaio 1949).

10 ACT *Moderno*, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Deputazione Provinciale di Milano, 30 maggio 1945).

11 In una comunicazione del novembre 1944 risultava non ancora costituito il distaccamento trezzese dei militi della Brigata Nera "Aldo Resega": ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al vice-federale Enrico Vaghi, 19 novembre 1944).

12 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 22 novembre 1944); b. 114, *M.V.S.N.* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario Prefettizio di Vimercate, 14 febbraio 1945).

tratto di fornitura dell'energia elettrica che era stato in precedenza stipulato a nome del Comune¹³. I militari della "Resega" abbandonavano lo stabile il 24 aprile 1945 che, nella notte, veniva a sua volta occupato dal 5° distaccamento della 103^a Brigata "Garibaldi" per adibirlo a luogo di raccolta dei prigionieri politici¹⁴. La stessa notte il distaccamento tentava anche l'assalto al presidio tedesco stabilito in Villa Gina a Concesa. L'immobile era di proprietà della Società Anonima Stabilimenti Tessili Italiani, avendolo a sua volta acquistato dalla famiglia Crespi negli anni '30. Il 28 gennaio 1943 la S.T.I. donava l'edificio alla disciolta *Federazione Fasci Combattenti di Bergamo, Gioventù Italiana del Littorio* con l'obbligo di convertirla in *educatorio professionale per orfani di guerra, con preferenza ai figli dei dipendenti S.T.I. caduti per la patria*. Il 12 ottobre 1943 il corpo centrale della villa veniva invece requisito al Comitato Provinciale Opera Balilla a favore del comando tedesco che lo adibiva a propria sede, provocando

gravi danni e asportando alcuni arredi¹⁵, cosa che accadeva contestualmente anche all'interno della Villa Gardenghi, oggi Biblioteca Comunale "A. Manzoni"¹⁶. La restante parte del complesso immobiliare di Villa Gina, quella meno nobile, era già occupata in quei giorni dai carabinieri della Legione di Milano¹⁷. Gli eventi della notte del 24 aprile 1945 vengono dettagliatamente riportati in uno scritto curato dall'A.N.P.I. locale: *Suonammo il campanello e appena un tedesco si presentò sulla soglia del cancello, tentammo di disarmarlo. Inavvertitamente un partigiano lasciò partire un colpo di fucile. Il tedesco intuiva la situazione si ritirò nello stabile e diede l'allarme. Fu un attimo. Dopo poco tempo favoriti anche dalle loro posizioni incominciarono ad aprire il fuoco. Fu un fuoco infernale che ci mise in condizioni di non poter fare nulla. Abbandonammo il progetto da noi formulato e ci ritirammo. I germanici spararono fino a notte inoltrata e favoriti dall'oscurità coi loro automezzi partirono velocemente¹⁸. A guerra fi-*

13 Nella stessa comunicazione chiedeva il rimborso di alcune spese già sostenute dal Comune. Il documento e l'elenco delle spese insolute in: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 23 novembre 1944; Trezzo sull'Adda, il Podestà Dante Rolla all'Intendenza di Finanza di Milano, 5 febbraio 1944).

14 A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, p. 77; A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia della resistenza a Trezzo (e dintorni)* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 18. Il dattiloscritto originale si trova in: ISEC, *Fondo Albani Celeste*, b. 1, f. 1 (s.l., *Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, s.d., p. [9r.]).

15 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* I documenti mostrano che le asportazioni iniziarono già con l'occupazione dei fascisti. Il podestà Rolla chiedeva infatti al Commissario del Fascio che venisse riposizionato un termosifone fatto prelevare dall'edificio e messo in opera in un ufficio della Casa del Fascio (Trezzo sull'Adda, Il podestà Dante Rolla al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 14 luglio 1944; Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al direttore della S.T.I., 21 luglio 1944). Il comando tedesco qui stanziato era precisamente la 3^a *Kompanie Luftnachrichten Abteilung Italien - Dienststelle Feldpostnummer L. 36067* (3^a Compagnia del Dipartimento Italiano Notizie - Numero Postale L. 36067). Altra documentazione in: ACT *Moderno*, b. 110, *Carte contabili rel.ve...*

16 Sui sacchetti di Villa Gardenghi, cui arredi furono portati al comando tedesco di Merate il 9 novembre 1943: ACT *Moderno*, b. 110, *Carte contabili rel.ve...*

17 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Milano, la Prefettura Repubblicana di Milano al podestà di Trezzo, 16 luglio 1944); b. 110, *Carte contabili rel.ve...*

18 A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di) *Antifascismo*, op. cit., p. 18 (pp. [8v-9r.]

nita la villa, opportunamente sistemata, vedeva dapprima il breve soggiornare di un manipolo di soldati anglo-americani¹⁹ per diventare poi rifugio per una decina di famiglie trezzesi rimaste senz'atetto. In quei giorni veniva infatti ad istituirsi la commissione per gli alloggi²⁰, con il preciso compito di risolvere e regolare la situazione delle famiglie *sinistrate dalla loro abitazione*. Come tutti i beni nazionali appartenuti al disciolto Partito Fascista lo stabile sarebbe dovuto passare in proprietà allo Stato Italiano. Per questo, in varia documentazione indirizzata all'amministrazione comunale e prodotta da più enti ed istituzioni a partire dal luglio 1945 fino al marzo 1947, se ne chiedeva la liberazione. Si valutava anche di spostare gli sfollati nella villa dell'Avvocato Orsi (la villetta del castello) *che risulta disabitata* al settembre 1945 ma non se ne fece nulla in quanto la struttura *deve essere tenuta a disposizione del Comando Alleato come mi ha fatto presente il Colonnello Henchek*²¹. I saccheggi all'interno di Villa Gina sarebbero comunque continuati anche dopo l'occupazione dei tedeschi. Scriveva ad

esempio l'Intendente di Finanza di Bergamo il 12 novembre 1945: *Risulta alla scrivente, che la Villa Gina situata in frazione Concesa in codesto Comune di proprietà dello Stato, è soggetta da parte degli inquilini messi da codesto Comune, e da estranei - a saccheggi. Si fa presente che codesta amministrazione è responsabile verso lo Stato di tutti i danni che vengono fatti alla Villa in quanto la stessa è stata occupata da codesta amministrazione senza previa autorizzazione di questa Intendenza. Risulta altresì che diversi inquilini pur avendo abitazione propria risiedono nella Villa per cui essi dovrebbero essere sfrattati. Si prega un interessamento maggiore da parte di codesto Ente perché non succedano ulteriormente saccheggi e si prega comunicare alla scrivente le date di locazione di ogni singolo inquilino, dovendo tutti pagare l'affitto*²². Nel maggio 1946 si chiedeva l'utilizzo dei locali da adibire a Collegio per Orfani di Guerra ma il sindaco rispondeva che non c'erano alloggi liberi per spostare le *tre* famiglie trezzesi che ancora vi soggiornavano²³. Sebbene l'11 febbraio 1950 il piano ter-

del dattiloscritto originale).

19 Vi soggiornarono per circa un mese le truppe del Genio *appartenenti precisamente al Co. 235 F*. Il Comune aveva provveduto *a ripristinare nei locali la luce elettrica, a riparare i servizi idraulici ed a mettere in ordine vetri e serramenti*, chiedendo infine alla Prefettura il rimborso delle spese: ACT *Moderno*, b. 114, *Comando militare Alleato* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 2 giugno 1945).

20 Con delibera del 17 luglio 1945, venivano eletti Tarcisio Giustinoni e Alfredo Cortiana rispettivamente Commissario e Vice-Commissario per gli alloggi: ACT, *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

21 In seguito all'esito negativo di tale proposta, il sindaco chiedeva di poter usare gli alloggi di dirigenti ed impiegati dello stabilimento Pirelli che, da Trezzo dove si era spostato durante la guerra, riportava la produzione a Milano: ACT *Moderno*, b. 81, *Commissariato alloggi - Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 5 settembre 1945; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla S.A. Pirelli, 19 dicembre 1945).

22 ACT *Moderno*, b. 81, *Commissariato alloggi - Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Bergamo, l'Intendenza di Finanza al sindaco di Trezzo, 12 novembre 1945).

23 Questo e altri documenti in: ACT *Moderno*, b. 81, *Commissariato alloggi - Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Bergamo, il Commissariato Provinciale Gioventù Italiana al sindaco Giuseppe Baggioli, 13 maggio 1946). La Prefettura di Milano faceva notare che a Trezzo era libera l'abitazione posta in

ra della villa venisse finalmente adibito a scuola, la cosiddetta *Casa del Sole* gestita dal Centro Italiano Famiglie C.I.F., risultavano ancora delle famiglie al secondo piano dello stabile²⁴.

NELLE FABBRICHE

A partire dall'autunno 1944 lo stabilimento della Accorsi & Baghetti²⁵ diventava sede di numerosi scioperi in segno di protesta per la mancanza di generi alimentari; frequente era anche la distribuzione di manifesti antifascisti²⁶ quanto lo erano i rastrellamenti per scovare i partigiani che li vi lavoravano o venivano tenuti nascosti. Celeste "Pippo" Albani era uno di questi. Se non fosse stato avvisato per tempo lo avrebbero catturato e portato a lavorare in un campo di concentramento in Germania²⁷. Lo stesso accadeva in molte altre fabbriche trezzesi, del tessile come del metalmeccanico,

che avevano dovuto riconvertire la produzione tradizionale nell'industria bellica. Si segnala un furto di secchi zincati per un valore complessivo di 100 mila lire avvenuto nel 1945 ai danni della Accorsi & Baghetti. I quattro colpevoli verranno rintracciati solamente nel 1948²⁸.

I PUNTI SENSIBILI

I ponti sull'Adda erano facile bersaglio per i bombardamenti, nonché punti nevralgici per la rete del trasporto lombardo e, pertanto, mantenuti costantemente sotto stretto controllo²⁹. Il ponte di Trezzo e quello dell'autostrada non erano obiettivi per i soli aerei alleati ma anche per la resistenza partigiana locale. Alcuni membri venivano appositamente istruiti sull'uso degli esplosivi, in particolare modo del plastico, adatto alla distruzione di strutture in acciaio (ponte del provinciale) ed in cemento armato (pon-

Via Santa Caterina 6, del defunto Luigi Biffi, il quale deteneva anche un appartamento a Milano in Corso G. Matteotti 7. Anche in questo caso non se ne fece nulla: ACT *Moderno*, b. 116, *Orfani di guerra* (Milano, la Prefettura al sindaco Giuseppe Baggioli, 24 marzo 1947).

24 Per altre informazioni sulla storia della villa, dalle origini ai giorni nostri, si rimanda a: I. Mazza, *La casa sulla riva di Concesa dai Pozzi da Perego ai Bassi di Milano*, Trezzo sull'Adda, Rino Tinelli, 2007.

25 Per una breve storia dello stabilimento, insediato a Trezzo nel 1931, si veda: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2012, p. 161.

26 L. Girometti, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 88; testo anonimo, *Trezzo sull'Adda. Lotte partigiane dal '43 al '45* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. I documenti originali, il primo dattiloscritto e il secondo autografo (entrambi senza data) si trovano in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*.

27 Intervista a Celeste Albani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 81-82; C. Albani, *Distaccamento della 103/a Brigata Garibaldi* e C. Albani, *Tradizione di lotta a Trezzo sull'Adda, la mia divisione* entrambi in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68, 84. I dattiloscritti originali si trovano in: BCV, *Fondo A.N.P.I., Vimercate nella storia contemporanea. Fascismo, Antifascismo e Resistenza*, f. 3.3 (s.l., dattiloscritto di C. Albani *Biografia della mia partecipazione alla lotta partigiana*, s.d., p. 1; s.l., dattiloscritto di C. Albani *Trezzo S/Adda - Tradizione di Lotta*, s.d., p. 2).

28 Articolo senza titolo in «*Corriere della Sera*» (26 marzo 1948).

29 R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanin* [sic]. *Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2015, pp. 68-71 («*Sa fét che? - Cosa fai qui?*»); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 72 (p. 7 del dattiloscritto originale); A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 76; G. Cipriani, *Cenni storici e di attività della Divisione Fiume Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 26-27. Il dattiloscritto originale si trova in: ISEC, *Fondo Fontanella Odoardo*, b. 1, f. 6 [15 dic. 1944], Comando Piazza di Milano, *Bollettino delle azioni*, N. 14, gen. 1945'.

te dell'A4)³⁰. Dopo la cacciata di fascisti e tedeschi da Trezzo, il 25 aprile i partigiani posizionavano una mitragliatrice Breda sul terrapieno esistente fra il cancello dell'Albergo Trezzo e il Vicolo Ghiaccio (chiamato *stracèt*)³¹. Lo spazio ristretto e l'eccessiva esposizione alla vista nemica costrinse poco dopo il gruppo a spostarsi nel giardino della frontale Villa Colombo, conosciuta anche con il nome di Villa Cavenago, diventando così la sede del C.L.N. locale in seguito al trasloco dello stesso dalla ex-Casa del Fascio³². I due ponti trezzesi erano pertanto luogo di transito obbligato per tutte le milizie tedesche che fuggivano dall'Italia. Ad esempio, nella tarda serata del 25 aprile 1945, notando il passaggio di una grossa macchina tedesca³³ venivano sparati una serie di colpi ad opera di un partigiano che vi stava di guardia. Un automezzo blindato guidato da militari della R.S.I. e contenente ingente materiale cadde nelle mani dei partigiani il giorno seguente³⁴. I prigionieri catturati durante questi azioni belliche venivano solita-

mente portati a Vimercate dove, proprio dal 25 aprile, si era stabilito il comando di divisione S.A.P., diretto dal comandante Arrigo "Toselli" Stagnani. Una testimonianza riferisce poi che *il giorno 27 nel pomeriggio ci avevano segnalato una colonna di germanici che partendo da Monza, intendeva oltrepassare l'Adda, per giungere a Brescia. Pochi ordini secchi e precisi e tutto era pronto per riceverlo. I partigiani schierandosi numerosi sul muricciolo della villa Colombo che ospitava il nostro comando, erano decisi a vendere cara la pelle. Sul ponte, come per incanto, furono portati decine di carri agricoli per ostruire la marcia al nemico*³⁵. Alla fine la colonna veniva fermata all'altezza di Vimercate ma il posto di blocco sul ponte era ormai stato predisposto.

I LUOGHI PUBBLICI

Nel settembre 1943, in seguito ai bombardamenti su Milano, gli uffici del Politecnico cittadino venivano trasferiti provvisoriamente in una quindicina di

30 Azioni di questo tipo, seppur dettagliatamente progettate, non verranno mai messe in pratica a causa dell'alto rischio che si correva nel trasportare materiale esplosivo nei centri abitati strettamente controllati: Sezione A.N.P.I. di Vaprio d'Adda (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Vaprio d'Adda*, Vaprio d'Adda, s.d., p. [12].

31 N. Colombo, "Ribelle" e coerente sempre! in R. Tinelli, ... e l'Adda, op. cit., p. 51. Un'altra mitragliatrice veniva invece data ai bergamaschi che la posizionavano sul lato opposto del ponte.

32 A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 76; testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. Per la storia della Villa Cavenago si veda: I. Mazza, *Feudum Tritii 1647. Rendiconto dei notabili trezzesi alla nuova padrona*, Trezzo sull'Adda, 2010 (disponibile integralmente sul Portale di Storia Locale di Trezzo).

33 Benché l'automezzo fosse tedesco, a guidarlo pare vi erano militanti della R.S.I. travestiti da tedeschi come riportato in: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 19 (p. [9r.] del dattiloscritto originale). Si veda anche più avanti.

34 Testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. Per questo e altri furti avvenuti ai danni di fascisti e tedeschi la Giunta Municipale deliberava di *eseguire indagini sulla merce (lana e tessuti) rubata dal camion e nascosta in diverse case del paese: ACT Registri, Deliberazioni, Reg. 67, Delibera N. 1 (21 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.*

35 A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 19 (p. [9v.] del dattiloscritto originale); intervista a Carlo "Zanet" Ghinzani in A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 88.

locali delle Scuole Elementari di Trezzo³⁶. Il 19 gennaio 1944 l'Ispettorato Provinciale del lavoro, Comando Gruppo di Bergamo, chiedeva di mettere a disposizione alcuni locali delle scuole da adibirsi ad alloggiamento di una Centuria di lavoratori. Il giorno successivo il podestà Rolla rispondeva in modo affermativo³⁷. Il 24 aprile sul piazzale antistante alle scuole veniva ad organizzarsi il posto di blocco per spostarsi successivamente nella ex-casa del fascio³⁸, quindi nella Villa Colombo. Finita la guerra, nel settembre 1945 si scopriva un vero e proprio arsenale custodito nelle cantine delle scuole: ad essere rinvenuti furono *40 quintali di proiettili d'artiglieria da 75, due quintali di tritolo, due quintali di dinamite e una cassa di munizioni per fucile*³⁹. Nello stabile veniva recuperato anche diverso materiale proveniente dalla sede della ex-Opera Balilla, la Colonia Elioterapica (oggi Colonia San Benedetto), trasferitasi in alcuni locali delle scuole elementari nel gennaio 1945⁴⁰. Nella seduta del primo novembre 1944 il commissario prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca deliberava⁴¹ di concedere all'*Ente della Mutualità Fascista mazzette ai lavoratori*, determinato ad isti-

tuire un suo ufficio distaccato autonomo a Trezzo che avrà il compito di curare l'assistenza ai lavoratori residenti nei comuni della zona, *tre locali dell'edificio scolastico di Piazza Crivelli, attualmente completamente liberi, poiché la scuola professionale – che in tale edificio svolgeva i suoi corsi – si è trasferita per il periodo della guerra nell'edificio delle scuole elementari*. Venivano scelti due locali situati al piano terra e uno al primo piano il cui affitto annuo si stabiliva in 5.000 lire.

RIUNIONI CLANDESTINE

Il parroco Don Pietro Misani, titolare dell'ufficio trezzese dal 1940 al 1946, viene oggi ricordato come l'ospitante delle prime riunioni del locale Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) accolto subito dopo la caduta del fascismo. A trovarsi nella Canonica della parrocchiale dei SS. Gervasio e Protaso furono Pietro Baggioli e Gaetano Barzagli (Partito Socialista Italiano), Mario Villa, Giacomo Boisio, Don Erminio (Democrazia Cristiana), Ferdinando Rottoli (Partito Liberale), Giuseppe Baggioli, Giuseppe Ceresoli, Tarcisio Giustinoni e Luigi Radaelli (Partito Comunista Italiano).

36 *Il problema del Politecnico e del suo eventuale trasloco* in «Corriere della Sera» (5 settembre 1943). Per la storia delle Scuole Elementari si rimanda a: *Le Scuole Elementari di Trezzo sull'Adda 1915-2015*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2015 (disponibile integralmente anche sul Portale di Storia Locale di Trezzo).

37 ACT *Moderno*, b. 81, *Commissariato alloggi* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla all'Ispettorato Provinciale del lavoro Comando Gruppo di Bergamo, 20 gennaio 1944).

38 A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di) *Antifascismo*, op. cit., p. 76.

39 *Nelle cantine delle scuole c'era un arsenale* in «Corriere d'Informazione» (29-30 settembre 1945). Negli anni seguenti verranno scoperte dai Carabinieri, o consegnate loro spontaneamente, numerose armi e munizioni rubate tra il 1944-1945 e nascoste dagli abitanti di Trezzo. Si vedano in proposito i numerosi articoli del «Corriere della Sera» e supplementi usciti tra il 1948 e il 1959.

40 ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...*

41 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 111 (1 novembre 1944). Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca, segretario Ciro Curci. Per collocare l'Ente si era in precedenza pensato anche a dei locali nella casa dell'avvocato Villa: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 17 ottobre 1944).

Questo comitato svolgeva l'importante compito di canale di informazione, per consentire ai partigiani di eludere i rastrellamenti perpetrati dai militari della R.S.I. e dai tedeschi. Nei giorni della liberazione il comitato del C.L.N. veniva quindi trasferito prima nella ex-Casa del Fascio per poi passare nella Villa Colombo così da meglio presidiare il ponte⁴².

Gli esponenti del movimento cattolico trezzese si riunivano invece nella cucina della Cooperativa Cattolica di Piazza Libertà (chiamata a quel tempo Piazza della Repubblica) per passare in un secondo momento nelle più isolate e sicure grotte sotto il ponte di Capriate, dove sorgerà il ristorante "Il Vigneto", messe a disposizione del proprietario del terreno⁴³.

Grazie alla complicità del custode Luigi Ceresoli, a partire dal febbraio 1944 i grandi locali sotterranei del Castello Visconteo venivano usati come nascondiglio e deposito di materiale bellico da parte della prima manciata di giovani trezzesi organizzati per liberare il paese⁴⁴. Dal maggio dello stesso anno, con l'aumentare delle adesioni cresceva an-

che il numero delle località adibite a ritrovo per i partigiani. La costituzione in S.A.P. avveniva in un Cascinotto di Colnago in presenza di Alfredo "Enzo" Cortiana e una ventina di persone⁴⁵. Importanti erano poi la Cascinazza, dove si nascose Celeste "Pippo" Albani dopo essere stato informato dell'imminente deportazione in Germania, il Cascinotto di Antonio "Campin" Perego che fungeva da arsenale⁴⁶ ed infine la Cascina Cortiana⁴⁷, dove abitava un vecchio zio di Alfredo che lo ospitava in diverse occasioni. Tra gli altri luoghi di incontro, utilizzati soprattutto negli ultimi mesi di guerra quando le prime sedi diventarono troppo pericolose e tenute sotto controllo dalle forze nemiche, si ricordano la Cascina Giulia, posta lungo la Via Cavour dove abitavano i partigiani Luigi Radaelli, Giancarlo Cereda e la sorella staffetta Angelina⁴⁸; la stalla della Cascina Rocchetta (dove abitava la famiglia Minelli) ed infine la Cascina Gisti di Via vecchia per Monza. Tra la fine di agosto e l'inizio del settembre 1944, a causa della delazione di un giovane di Colnago, catturato

42 Intervista ad Antonio "Nino" Pirola in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 88-89 (ma si vedano anche pp. 75, 92 e la nota 9); P.L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici - Attività - Folklore di Trezzo sull'Adda*, 2ª edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1980, pp. 65, 123; R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 51, 76, 92-93.

43 R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 76, 92-93; intervista ad Antonio "Nino" Pirola in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 89.

44 Interviste a Luciano Carminati e Alfredo Cortiana in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 83, 85.

45 Intervista ad Alfredo Cortiana in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 85. Albani riferisce invece che la costituzione avveniva presso la casa Gisti: C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 69 (p. 2 del dattiloscritto originale).

46 La famiglia Perego, almeno alla data del 1936, risiedeva alla Cascina S. Martino, civico n. 33: ACT *Moderno*, b. 98, *Lista di leva classe 1919*. Il capofamiglia, Natale, era chiamato "Campin", per via del campicello che coltivava sulla strada di Busnago. Il cascinotto di cui si fa riferimento è probabile che si trovasse nei pressi del suo campo.

47 Si tratta con buona probabilità del fabbricato rurale oggi chiamato Cascina Cortiana e che, pur trovandosi in fronte alla Cascinazza, è sotto la giurisdizione del Comune di Busnago. Alfredo aveva anche un cascinotto con piccolo orticello nei pressi della ditta Accorsi & Baghetti dove lui e Albani si trovavano per leggere la stampa clandestina, come riferito dallo stesso Albani nell'intervista in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 81.

48 Intervista ad Antonio Scotti in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 90, dove riferisce che le riunioni avvenivano nella stalla. La Cascina Giulia oggi ha l'ingresso su Via vecchia per Monza al civico n. 57.

e torturato, giungevano alle orecchie dei fascisti i nomi di alcuni partigiani trezzesi. In molti si videro così costretti a scappare in montagna (in particolare in Valle Imagna e in Val Taleggio) mentre il Cascinotto dei Perego e la Cascinazza venivano saccheggiate e dato loro fuoco⁴⁹. In seguito a questi avvenimenti, il ritrovo principale diventava la Cascina Gisti dove prenderà piede anche il nuovo comando della Brigata: Comandante Contardo “Ciro” Verdi, Vicecomandante Antonio “Campin” Perego, Commissario Giuseppe “Remo” Cravedi e Vicecommissario Celeste “Pippo” Albani. I rastrellamenti avvenivano comunque ancora con regolarità, come ad esempio nella Cascina Belvedere (dove risiedeva la famiglia Bonomi) e nella Cascina Colombaia (o Cascina Colombè, dove abitava la famiglia Bonfanti)⁵⁰. Si ricorda, in ultimo, che molti partigiani e renitenti erano soliti nascondersi anche presso i

boschi di *bagna*, località trezzese posta a nord del paese, sulla strada per Villa Paradiso⁵¹.

AZIONI BELLICHE

Nel trezzese si segnalano per quegli anni numerose azioni volte al sabotaggio ed al recupero di materiale, soprattutto esplosivo, da adoperare nella lotta partigiana. Il *Notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana G.N.R.*⁵² è una fonte preziosa per questo tipo di informazioni:

*16/06/1944 – [...] Altri manifestini, inneggianti a Roma liberata, furono rinvenuti affissi a Melzo ed a Trezzo d’Adda*⁵³.

14/08/1944 – Nella notte sul 31 luglio u.s., alle ore due, in Trezzo d’Adda, 15 banditi armati penetravano nel magazzino della “S.A. Cave e Cantiere”, asportando un fusto di litri 200 di nafta e 200 litri di benzina.

Contemporaneamente altri banditi,

49 Nell’intervista a Francesco, fratello di Antonio, si fa riferimento al tentato appiccico di incendio alla Caserma di S. Martino dove abitava la famiglia Perego, nell’ottobre 1944: F. Perego, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 87. L’autografo originale, datato 4 aprile 1981, si trova in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*.

50 Per il tema delle riunioni partigiane e i relativi luoghi si vedano i testi e le interviste in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 73-75, 81, 83, 85-86; G. Perego, *La Resistenza armata in Martesana* in «*Storia in Martesana*», 7, 2013 (in particolare p. 9); A.N.P.I. di Trezzo sull’Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 13, 16-17 (pp. [2, 6-7 del dattiloscritto originale); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68-69, 71 (pp. 2, 5 del dattiloscritto originale); F. Perego, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 87; G. Minelli, *Autunno-inverno 1944, primavera 1945* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 90. L’autografo originale, privo di data, si trova in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*.

51 Si veda il racconto relativo al portare di nascosto da mangiare ai renitenti e la storia di Alfonsino rispettivamente in: R. Tinelli, *Stori*, op. cit., pp. 107-108 («*E me?*»); R. Tinelli, *Testimone*, op. cit., pp. 52-55 («*La redada - La retata*»); M. Bertaglio, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 89. L’autografo originale, privo di data, si trova in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*.

52 I notiziari dell’ufficio “*I Sezione Situazione*” del Comando Generale della G.N.R., che aveva sede in Brescia, erano rapporti di polizia dattiloscritti che venivano redatti e quotidianamente inviati, in via riservata, al Duce, al Comandante Generale della G.N.R., Renato Ricci, al Tenente Generale Niccolò Nicchiarelli ed a pochi altri gerarchi fascisti. Le notizie sono tratte da: <www.notiziariognr.it>.

53 Un esempio è il manifesto con le parole *Il 4 Novembre reso ai Combattenti* come riferito nell’intervista a Celeste Albani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 81 (ma si veda anche p. 75); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68-69 (p. 2 del dattiloscritto originale). Si rimanda poi a: A.N.P.I. di Trezzo sull’Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 17 (p. [7] del dattiloscritto originale); *V distaccamento zona: Trezzo sull’Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 52, 54. Il dattiloscritto originale, datato 1946, si trova in: ISEC, *Fondo A.N.P.I. di Milano (I versamento)*, b. 1, f. 7, pp. 6-7.

qualificatisi per agenti della G.N.R., si presentavano nell'abitazione di Giuseppe Humel⁵⁴, consigliere delegato della predetta società, e all'opposizione dell'Humel rispondevano con colpi d'arma da fuoco, andati a vuoto; quindi si allontanavano per ignota direzione⁵⁵. 16/08/1944 – Il 30 luglio u.s. in località Fornace del comune di Trezzo d'Adda, veniva rinvenuto il cadavere della guardia giurata Ernesto Toneda [sic]⁵⁶. In corso indagini.

15/09/1944 – Nella notte sul 6 corrente, in Trezzo d'Adda, numerosi banditi armati si presentavano al cantiere "Costruzioni Impianti Idro-Elettrici sull'Adda", costringendo il custode a consegnare loro kg. [cifra illeggibile] di esplosivo e [cifra illeggibile] detonatori. Oltre a queste azioni si ricorda anche che nella serata del 15 agosto 1944 una pattuglia del 5° distaccamento

e una del 7° della 103a Brigata "Garibaldi" recuperavano a Concesa quattro quintali di dinamite. Si tratta dell'assalto alla polveriera di proprietà della ditta Lodigiani impegnata nella costruzione del canale Semenza dello stabilimento Italcementi (oggi Italgen) di Vaprio d'Adda, il cui deposito si trovava dove ora c'è il campo da calcio sintetico⁵⁷. Infine ci furono numerosi spargimenti di chiodi da 3 o 4 punte lungo l'autostrada A4 nel tratto di Trezzo⁵⁸.

In seguito al perpetrarsi di questi atti, il podestà Dante Rolla scriveva al Comando Provinciale della G.N.R. e al Capo della Provincia di Milano, lamentandosi della sicurezza e chiedendo che venisse a stabilirsi a Trezzo un distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana, essendo stato soppresso quello precedente. Solo in

54 Giuseppe Hummel, ingegnere milanese di genitori tedeschi, era proprietario a Trezzo di una cava di ceppo in Via Val di Porto. Viveva in paese dagli anni '40, da quando aveva sposato una trezzese campionessa di nuoto di nome Anna. Dopo l'Armistizio si adoperava per l'incolumità dei due fratelli Bonomi catturati dai repubblicani alla Cascina Belvedere. Nel dopoguerra diventava presidente della Tritium per due stagioni calcistiche: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., pp. 168, 187; C. Bonomi, *Le antiche cave di ceppo* in «Giornale di Vimercate» (11 luglio 2006); testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92; M. Bonomi, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 86. L'autografo originale, datato 21 gennaio 1981, si trova in: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950*.

55 Per maggiori dettagli sul furto si veda: ACT *Moderno*, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al Comando Provinciale della G.N.R., 1 agosto 1944).

56 Nato a Pontirolo Nuovo il 10 agosto 1898, Ernesto Giuseppe Doneda, di professione salumiere, svolgeva il compito di guardia giurata notturna. Veniva ucciso da ignoti sulla strada per Monza in località Cascina Giovanna d'Arco: CTA, *Stato Civile, Morti 1944*, atto N. 73; la notifica di morte in: ACT *Moderno*, b. 184, *Notifiche di morte 1944* (notifica di morte N. 73, 31 luglio 1944); il permesso di seppellimento e l'atto di acquisto del colombaro perpetuo, al prezzo di L. 2.000, rispettivamente in: ACT *Moderno*, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme e Concessioni cimiteriali a perpetuità* (repertorio N. 44, 6 agosto 1944); per il seppellimento nel loculo N. 0, Parete N. 10: ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. I funerali avvenivano il 3 di agosto. Si veda anche il documento citato nella nota precedente per ulteriori informazioni.

57 *V distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 52 (p. 6 del dattiloscritto originale); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 69-70 (p. 3 del dattiloscritto originale); testo anonimo e senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 78; intervista a Carlo "Zanet" Ghinzani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 87-88 (si veda anche p. 76).

58 Una di queste azioni avveniva il 18 gennaio 1945: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 14 (p. [3] del dattiloscritto originale); *V distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 54 (p. 7 del dattiloscritto originale); G. Cipriani, *Cenni*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 26; A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 74.

*tal modo si potrà ridare alla popolazione di questo Comune la serenità, la calma, la fiducia di una volta*⁵⁹.

DOPO LA LIBERAZIONE

L'A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia sezione di Trezzo avrà sede per molti anni presso l'Osteria della Barchetta, posta al civico 2 della Via Castello e gestita da Paolo Colombo⁶⁰.

Nella seduta della Giunta Municipale del 21 maggio 1945 il sindaco Giuseppe Baggioli veniva invitato ad avvertire il Maresciallo dei Carabinieri di procedere alla sorveglianza della Trattoria Isola⁶¹ gestita dal sig. Pozzi (detto Cefalù) perché pare che essa sia frequentata da ex-fascisti che potrebbero complottare e creare disordini⁶².

Finita la guerra, il contadino Carlo Perego fu Luigi, residente in Via Santa Marta 5, denunciava i danni avuti per la costruzione di due rifugi uno sul campo denominato S. Martino e l'altro Chioso lungo la strada Provinciale per Monza con un discapito di raccolto⁶³.

59 ACT *Moderno*, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al Comando Provinciale della G.N.R., 1 agosto 1944).

60 C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., pp. 92-94.

61 La trattoria si trovava in Via Emilio Brasca, zona di San Martino, per questo conosciuta anche come Trattoria San Martino: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., p. 216. Riguardo alla frequentazione da parte dei fascisti si segnala un documento in cui il Commissario Prefettizio di Trezzo rispondeva in modo negativo alla richiesta dei titolari di ottenere il rimborso per un pasto consumato dai militi delle Brigate Nere, presenti in paese l'8 ottobre 1944 per un rastrellamento: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio di Trezzo Raffaele Camisasca, 22 novembre 1944).

62 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera N. 1 (21 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vice-sindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

63 ACT *Moderno*, b. 114, *Protezione antiaerea* (Trezzo sull'Adda, Carlo Perego al sindaco di Trezzo, 14 giugno 1945). Per i danni causati dai bombardamenti e di cui la popolazione chiedeva al Comune i risarcimenti cfr. scheda 'La targa del Monumento ai Caduti in Piazza Nazionale (1947)'.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d’Italia sezione di Trezzo sull’Adda;

BCV – Biblioteca Civica di Vimercate;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

ISEC – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (ex-ISMEC) di Sesto San Giovanni.

Bibliografia

Il problema del Politecnico e del suo eventuale trasloco in «Corriere della Sera» (5 settembre 1943);

Nelle cantine delle scuole c’era un arsenale in «Corriere d’Informazione» (29-30 settembre 1945);

Articolo senza titolo in «Corriere della Sera» (26 marzo 1948);

Le Scuole Elementari di Trezzo sull’Adda 1915-2015, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2015 (disponibile integralmente anche sul Portale di Storia Locale di Trezzo);

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985;

C. Bonomi, *Le antiche cave di ceppo* in «Giornale di Vimercate» (11 luglio 2006);

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull’Adda (1900-1960)*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2012;

P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull’Adda*, 2a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 1980;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d’Adda, Tipografia Urbana, 2000;

I. Mazza, *La casa sulla ripa di Concesa dai Pozzi da Perego ai Bassi di Milano*, Trezzo sull’Adda, Rino Tinelli, 2007;

I. Mazza, *Feudum Tritii 1647. Rendiconto dei notabili trezzesi alla nuova padrona*, Trezzo sull’Adda, 2010 (disponibile integralmente sul Portale di Storia Locale di Trezzo);

G. Perego, *La Resistenza armata in Martesana* in «Storia in Martesana», 7, 2013;

Sezione A.N.P.I. di Vaprio d’Adda (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Vaprio d’Adda*, Vaprio d’Adda, s.d.

R. Tinelli, *... e l’Adda mormorò*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2018;

R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull’Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c’era*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2008;

R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanìn. Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2015;

R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull'Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull'Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008.

Sitografia

<<http://archivio.corriere.it>>;

<www.notiziariogr.it>;

<<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>>.